

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Alluvioni e allagamenti un incubo per 111 mila

Nello studio di Università e Cnr risultano oltre 111 mila i bergamaschi potenzialmente interessati dal rischio di allagamenti ed esondazioni



Una frana scesa negli anni scorsi a Gandellino: è una delle immagini simbolo della «fragilità» idrogeologica del territorio bergamasco



Un grosso smottamento nella zona di Villongo

In 5.800 coabitano con il rischio frane «Si deve prevenire»

Territorio. Le fragilità della provincia viste dal Cnr. Gli esperti a confronto: migliorare la qualità edilizia e ridurre l'impermeabilizzazione del suolo

LAURA SIRTOLI

Oltre 5.800 persone vivono in zone interessate da rischio idrogeologico e più di centomila quelle interessate dalle alluvioni. Due dati che danno le dimensioni della fragilità del territorio bergamasco. Un tema al centro del convegno svoltosi ieri all'Università di Bergamo dal titolo «Paesaggio fragile. Per contrastare e prevenire il dissesto idrogeologico». L'ingegnere Claudio Merati, ex dirigente regionale Utr, ha fatto il punto sul nostro territorio, dove si riscon-

trano tutte le tipologie di dissesti idrogeologici (dalle frane agli sprofondamenti, dalle valanghe ai fenomeni sismici). Un recente studio di Università degli Studi di Milano e Cnr ha individuato 5.887 abitanti coinvolti dal rischio idrogeologico. Sono invece circa 111 mila le persone a rischio di alluvione. Vaperò specificato che per alluvione non si intende solo un fenomeno con alte onde di piena, ma sono considerati anche gli allagamenti locali interrati come cantine, taverne o garage.

Il rischio di dissesti idrogeologici è in aumento e ciò è dovuto a cause naturali e antropiche: tra le prime vanno annoverati il cambiamento climatico e il riscaldamento globale in atto; tra le seconde la diminuzione della permeabilità dei suoli, la manutenzione e la scarsa manutenzione del reticolo idrico, la presenza di edifici vulnerabili costruiti in zone a rischio.

La prevenzione

Ecco quindi che per evitare di trovarsi in situazioni di emer-

genza è fondamentale l'attività di prevenzione. Sono quattro gli aspetti fondamentali da prendere in considerazione evidenziati da Merati e che segnano le strade già intraprese dalla nuova edilizia: l'uso del territorio partendo dalla centralità idrografica, il miglioramento della qualità dell'edilizia, la riduzione della impermeabilizzazione del suolo e infine il coordinamento nella gestione delle emergenze.

Il tema della prevenzione è fondamentale anche per Sergio Chiesa, geologo Cnr: «La manutenzione è fondamentale anche per il territorio: servono previsione, prevenzione e una conoscenza aggiornata dello stato di fatto».

I piani del territorio

Il suggerimento del geologo è quindi quello di rendere consapevoli sindaci e assessori comunali attraverso incontri, volti a esaminare i gradi di fattibilità del Piano di governo del territorio e a conoscere il piano di protezione civile con i relativi scenari. Ai tecnici comunali sarebbero invece dedicati incontri per studiare le dinamiche del territorio e per approfondire l'utilizzo delle carte della Pericolosità e del Rischio. I volontari potrebbero essere preparati con

Il progetto di Dalmine

Un'oasi verde a tutela del Brembo

Tra i numerosi temi toccati durante il convegno dedicato alla fragilità del paesaggio è emersa anche una nota positiva: una nuova oasi naturalistica messa in cantiere dal Comune di Dalmine. L'Assessore alle Politiche Ambientali Roberto Cigliano racconta la nascita di questa nuova realtà: «Riqualificando questo terreno di 30.000 metri quadrati lungo il fiume Brembo, dovevamo trovare una finalità all'area: abbiamo deciso di destinarla a scopi didattici e divulgativi. Sarà un luogo pubblico, destinato alla gente, ma fruibile con precise condizioni: si entrerà accompagnati, quasi in punta di piedi, per apprendere. Perché siamo abituati a utilizzare il paesaggio per tradizione, ma dobbiamo imparare a rispettarlo». A volte quindi i sogni si trasformano in progetti concreti: «È importante pianificare - continua Cigliano -, confrontandosi però con la realtà: il che implica anche lo scontrarsi con la difficoltà del reperire fondi». LA.S.

un breve corso con esercitazioni pratiche.

L'impegno e l'etica

Tra i relatori c'era anche Piermarco Marcolin, ex presidente Cai Bergamo, che ha ricordato l'impegno nella protezione ambientale di questo ente, attivo tra l'altro nell'intervenire sui danni causati dal dissesto idrogeologico sui sentieri di montagna. Nel ricordare la fragilità del paesaggio è intervenuto don Francesco Poli, presidente Cea Servizi onlus, che ha ribadito come il paesaggio non sia solo qualcosa da vedere, ma anche da vivere, con quindi un'intrinseca dimensione etica. Esperienze professionali sono state offerte da Roberto Cigliano, assessore alle Politiche ambientali del Comune di Dalmine, e da Nunzio Capelli, referente della protezione civile di Brembilla all'epoca della frana del 2002. La professoressa Maria Rosa Ronzoni dell'Università di Bergamo ha proposto uno sguardo sulle eccellenze estere nella riqualificazione del territorio, mentre Gianfranco Drigo, direttore Coldiretti Bergamo, e Pietro Imbrogno, di Ats Bergamo, hanno riflettuto sulla esperienze vissute nel territorio bergamasco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sviluppo sostenibile per arginare asfalto e smottamenti

Il tema del paesaggio e del suolo, di come l'uomo interagisce con esso, si collega naturalmente a quello dell'agricoltura. Al convegno di ieri infatti non è mancato l'intervento di Gianfranco Drigo, direttore Coldiretti Bergamo. E infatti le prime parole del relatore sono state dedicate a sottolineare la responsabilità

che gli imprenditori agricoli hanno verso la terra, un bene preso «in affitto dai figli». Punto di partenza della riflessione è quindi l'aumento del consumo di suolo: «A livello europeo si perdono 500 ettari di terra ogni anno - spiega Drigo -. È il momento di pensare a un modello di sviluppo sostenibile che si distacchi da quel-

lo del passato, studiando il territorio, che è sempre stato fragile».

Il direttore di Coldiretti ha inoltre toccato un tema caldo che interessa il territorio bergamasco: «La creazione della BreBeMi e della linea ferroviaria ad alta velocità hanno portato via 5 milioni di metri quadrati di terra fertile, incidendo profondamente sul territorio agricolo. Inoltre si è creata una ferita nel territorio, una cesura».

La frana del 2002

Tra le esperienze raccolte durante il convegno, si è parlato anche della frana che distrusse Camorone, frazione di Brembilla, nel 2002. Nunzio



Una veduta della frana a Camorone di Brembilla nel 2002

Capelli, referente della protezione civile di Brembilla all'epoca della frana, ha raccontato tramite testimonianze fotografiche la devastazione che ha colpito il paese, prova evidente della fragilità del paesaggio, strettamente collegata alla fragilità delle persone che hanno vissuto quella tragica situazione.

In quell'occasione la Protezione civile svolse un ottimo lavoro: ecco quindi che si torna a parlare dell'importanza della prevenzione, sia nella preparazione dei tecnici, sia nella divulgazione di queste tematiche per la gente comune, a partire dalla preparazione per i giovani.

L. S.